

spese. Quindi non è vero che si troveranno nelle condizioni, in cui si trovano ora, ma si troveranno in condizioni molto più aggravate. È veramente strano il ragionamento del ministro!

Avete fatto votare la legge comunale e provinciale assicurando che i Comuni, al 1° gennaio 1893, troverebbero diminuiti i loro bilanci di determinate spese. Ora, quelle che avete imposto ai Comuni, continuano; quelle, di cui dovete sgravarli, quelle le sospendete.

Dicono che il Governo debba rappresentare l'onestà dello Stato; orbene è onesto questo? È disonestissimo.

Io credo che la Camera non possa votare questa legge, senza violare una delle massime fondamentali di pubblica onestà; mi auguro che la Camera italiana non farà ciò.

Se lo Stato ha bisogno di denari, provveda in altro modo; ma non può impoverire i Comuni e le Province per sopperire ai suoi bisogni. In ogni modo poi non deve dare questo bruttissimo esempio di leggi violate a brevissima distanza di tempo, di nuove imposte stabilite sotto altra forma; perchè naturalmente i Comuni dovranno imporre a loro volta per sopperire a queste spese.

Credo così ovvio questo ragionamento, e così onesto il nostro proposito, che non dubito che la Camera darà una lezione al potere esecutivo respingendo una legge disonesta ed iniqua.

Di San Donato. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Donato.

Di San Donato. L'onorevole Imbriani mi ha invitato a dichiarare se il colonnello dei carabinieri a Napoli abbia un alloggio di trentatre camere. Io credo che l'onorevole Imbriani sia stato male informato.

Imbriani. Sono trentatre camere!

Di San Donato. C'è anche l'aiutante maggiore.

Imbriani. No: l'aiutante maggiore sta a Salita Magnocavallo.

Di San Donato. Ma poi bisogna vedere di che camere si tratta! Basti il dire che sono un avanzo del collegio di Santa Maria Nuova, tagliato dal risanamento; ad ogni modo io ritengo che l'onorevole Imbriani sia male informato, mantengo quanto dissi e non aggiungo altro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Carmine, relatore. Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio di aver già giustificato la Commissione per la soppressione, concordata col Ministero, di parte del numero 4. Le parole, che consentiamo a sopprimere non costituivano nè un errore, nè una dimenticanza, come disse l'onorevole Sciacca della Scala. La legge citata dall'onorevole presidente del Consiglio porta la data del 31 marzo, e la nostra relazione fu presentata il 13 febbraio precedente; era quindi naturale che, non essendo in vigore quella legge, noi dovessimo esaminare le disposizioni del disegno di legge in base alla legislazione allora vigente.

Questa questione mi richiama alla mente un'osservazione dell'onorevole Zucconi, alla quale non aveva risposto la prima volta che ebbi l'onore di parlare.

L'onorevole Zucconi osservava, a proposito del n. 1 dell'articolo unico del disegno di legge, che in esso si considerano come a carico delle Province talune spese, che non sono a loro carico. Questo fu rilevato anche da noi. Ma noi abbiamo tenuto conto dell'articolo 203 del testo unico della legge comunale e provinciale; il quale articolo annovera fra le spese obbligatorie delle Province anche le spese per l'ispezione delle scuole elementari e per le pensioni degli allievi maestri e delle allieve maestre delle scuole normali. Ora, sebbene effettivamente queste spese non siano state finora a carico delle Province, essendovi però una disposizione di legge, che le mette a carico delle Province, ci è parso opportuno contemplarle in questo disegno di legge.

Mi conceda la Camera ch'io dica ancora qualche parola per giustificare e il relatore personalmente e tutta la Commissione di fronte alla quasi unanime opposizione di tutti gli oratori, i quali hanno preso parte a questa discussione. E mi si conceda anzitutto una dichiarazione personale. La prima volta che ebbi l'onore di parlare in questa Camera dopo poco tempo dacchè vi ero entrato (ormai sono già parecchi anni), parlai precisamente sopra questo argomento delle finanze delle Province e dei Comuni. Rilevai fin da allora l'aggravamento di queste condizioni, avvenuto per effetto di disposizioni legislative; lamentai quelle disposizioni, e richiamai l'attenzione del Governo sulla necessità di provvedimenti per alleviare le condizioni finanziarie dei corpi locali.

Cavalli. L'ho ricordato anch'io!